



Piano del Verde

Mentre andava in onda al Parco del Gelso la Giornata dell'Albero -celebrata quest'anno con particolare enfasi alla presenza delle scuole attraverso la messa a dimora di nuove varietà- zelanti operatori rimuovevano ciò che rimaneva di numerose essenze arboree ammaloratesi nell'ultimo periodo. Un refrain purtroppo già visto quest'ultimo allorché, senza un plausibile motivo, sempre più alberature si sono seccate interrompendo il proprio ciclo vegetativo e privando del loro benefico apporto le nostre località. Se da parte nostra è viva la convinzione che nuove piantumazioni possono contribuire a ridurre il gap venuto a crearsi cogli abbattimenti della passata stagione, sorge spontaneo domandarsi a quando un Piano del Verde vero e proprio per la nostra città.

>> continua a pagina 8

ALL'INTERNO...

Il Ghetto dei ricordi
(segue a pag. 2 e 4)

Centuriazione
(segue a pag. 5)

Alla corte di Giovedia
(pag. 3)

Via Vena
(pag. 6)

Lessico Familiare
(pag. 7)

Il Ghetto dei ricordi



Collezione personale Massimo Gradara

Ho trascorso la prima infanzia in quella zona periferica del territorio bellariense che, con intento volutamente dispregiativo, è sempre stata denominata "ghetto", anche se tale connotazione, più verosimilmente, può essere ricondotta alla posizione allora molto marginale e distinta dal centro bellariense. Si trattava di un agglomerato di case basse e modeste alle quali si

accedeva attraverso stradelli sterrati che si intersecavano creando una sorta di labirinto. La parte vitale del "ghetto" gravitava sulla Romea, oggi Via Ravenna, l'unica strada asfaltata della zona, sulla quale si affacciava anche la scuola elementare dove mia madre, originaria di Forlì, aveva iniziato il suo insegnamento nel lontano 1926 per poi ivi stabilirsi definitivamente dopo qualche anno di servizio in altra sede.

>> Continua a pagina 2

Centuriazione

Grazie all'Associazione Terre Centuriate e col contributo economico del Comune mediante l'iniziativa "Carta Bianca" nella primavera scorsa è stata ultimata l'installazione della prima serie di segnali descrittivi della Centuriazione Cesenate, collocati lungo uno dei suoi principali assi viari, il Cardine (Kardines) di via Calabria.

Oltre 50 segnali stradali posizionati lungo via Calabria, con lo scopo di rendere evidente il reticolo stradale e la suddivisione dei terreni all'interno delle



>> Continua a pagina 5

IL GHETTO DEI RICORDI

>> dalla prima pagina

L'edificio scolastico, ufficialmente denominato TrePonti, apparteneva a un certo signor Bianchi, abitante nella zona a mare della Cagnona, che lo aveva ceduto in affitto al Comune di Rimini. Era un edificio di due piani, con ingresso sulla via Romea, dotato di due aule, una per piano, con annesse le abitazioni per le insegnanti. Tutto era angusto e poco accogliente: la scala stretta e ripidissima, gli ambienti di ridotte dimensioni e poco illuminati, i muri e i pavimenti corrosi dal tempo come le finestre, piccole e sbrecciate. Era la classica vecchia scuola di campagna, coi banchi di legno a due posti, che odorava di gesso e di inchiostro.

**Via Ravenna alla
Cagnona, 1938.**

**Sullo sfondo dietro
alla recinzione si
intravedono i campi.
Alla sinistra l'incrocio
con l'odierna
Via F.lli Cervi.**

**Campanini Paolo
(nella foto)**



Vi accedevano non solo i bambini del "ghetto" ma anche quelli provenienti dalle zone circostanti e dal territorio di San Mauro Mare.

Abbinata all'edificio scolastico c'erano altre abitazioni: una palazzina di due piani dove la famiglia Gradara gestiva il negozio di generi alimentari e l'osteria, dotata, nella parte retrostante, del gioco delle bocce che aveva a fianco un orgoglioso salice piangente; la casetta dei Marchetti con il negozio di sali e tabacchi, un ambiente tetro e zeppo di case che emanavano un miscuglio di odori, e poi la casa dei "Rudera" dove mi sembra abitasse anche uno dei personaggi più tipici del "ghetto", il mitico "Seganti" l'uomo del sacco, che incuteva tanta paura in noi bambini.

Nella zona più interna, verso mare, si estendeva l'abitato, un susseguirsi di casette in gran parte umili, spesso prive di impiantito, con porte e finestre rudimentali, non sempre dotate di vetri, nelle quali vivevano assiegate le famiglie.

E oltre, campi di canapa e patate, di quelle squisite patate di sabbia ben note nei vari mercati dell'entroterra.

Sul lato opposto della Romea, oltre il fossato, si apriva una vasta distesa di campi, punteggiati da sparse case rurali, in cui lo sguardo si perdeva in lontananza fino al pallido profilo delle prime colline. Erano i campi di grano e di lupinella, come richiedeva allora la regola della rotazione delle colture, dove le donne del "ghetto" andavano a spigolare dopo la mietitura e a "fare" l'erba nel corso di tutto l'anno.

Di fronte alla scuola, in una sorta di nicchia, qualche gradino sotto il livello della strada, c'era una fontanella dalla quale sgorgava senza interruzione acqua fresca e purissima che dissetava gli abitanti del "ghetto" e delle case coloniche vicine e costituiva al tempo stesso punto di incontro e... di chiacchiere.

Mancava infatti nel ghetto un altro luogo, che non fosse l'Osteria del Tappo frequentata solo da uomini, dove le persone potessero ritrovarsi. C'era tuttavia una usanza consolidata, molto viva nei lunghi mesi invernali, la veglia serale, un dopo cena che si trascorrevano in casa di qualche vicino, gradevole momento di pausa dal lavoro, di socialità e di senso di appartenenza. Nel mese di maggio le frequentazioni avevano carattere religioso. Erano in genere riunioni di sole donne, per lo più anziane, che si distinguevano per l'abituale foggia del vestire: lunghe, nere sottane arricciate in vita e il capo coperto da un ampio fazzoletto nero annodato alla nuca. Recitavano in coro il Rosario in un latino che negli anni essere alquanto maccheronico, ma con grande devozione.

Altro luogo di incontro, limitato al periodo invernale quando il freddo si faceva pungente ed era difficile riscaldare le case, era rappresentato dalle stalle dove ci si rifugiava per trovare ristoro all'umido calore delle mucche.

Ricordo ancora qualche rigido pomeriggio passato nella stalla di "Mio" Silvagni, il contadino che coltivava il podere ad angolo fra la Via Romea e l'attuale Via Fratelli Cervi, insieme ai miei compagni di gioco e alle anziane nonne intente a filare, con rocco e fuso, canapa o lana e non ho mai dimenticato la piacevolezza di quei giochi al fiocco lume di una lanterna e in mezzo a festoni di ragnatele.

>> Continua a pagina 4

ALLA CORTE DI GIOVEDÌA



Ha avuto luogo da venerdì 23 a domenica 25 Agosto nella splendida cornice di Villa Torlonia la festa medievale "C'era una volta la Torre di Giovedìa" a cura della Proloco "Aisem", del Comune di San Mauro Pascoli. La kermesse, giunta alla 4ª edizione, è divenuta in questi anni un atteso appuntamento per gli appassionati di rievocazione storica durante la quale possibile assistere all'alternarsi di spettacoli di musicisti, sbandieratori, falconieri a cavallo, duellanti, mercanti e simpatici intrattenitori. Alcuni volontari della nostra associazione culturale hanno preso parte all'iniziativa con un banchetto tematico ove hanno trovato posto opere di importanti autori sui principali protagonisti del MedioEvo in Romagna; una carrellata estemporanea su luoghi,



costumi e personaggi dell'epoca resa possibile grazie ai testi messi a disposizione da alcune case editrici locali quali Panozzo Editore- Rimini e "Il Ponte Vecchio" di Cesena cui va la nostra riconoscenza.

Un doveroso grazie agli organizzatori, a coloro che ci hanno ospitato e, last but not least, agli amici che ci hanno supportato in questa impresa.



IL GHETTO DEI RICORDI

>> da pagina 2



La vita nel “ghetto” era scandita dall’alternarsi delle stagioni e sempre tesa a soddisfare i bisogni primari ai quali si provvedeva ricorrendo alle risorse di sempre: la coltivazione della terra, l’allevamento di animali domestici, la caccia, la pesca. Non mancava la presenza di qualche artigiano o di chi si ingegnava a far di tutto, come riparare ombrelli o ricucire cocchi, l’antico mestiere di pirandelliana memoria, mentre i più indigenti non esitavano ad accettare una

Oggi, quando mi capita di rasentare la zona del ghetto percorrendo o la vecchia Romea o la via che porta al mare intitolata ai Fratelli Cervi, intravvedo un quartiere fitto di costruzioni a più piani, in linea con tante periferie di tante altre città italiane. E mi ritorna allora vivo il ricordo di un luogo irripetibile, raccolto e familiare, dove tutti parlavano una sola lingua, il dialetto, il luogo mitico di cui conservo ancora nitida l’immagine perché l’ho percorso in ogni suo angolo e ne ho assaporato i profumi, i rumori, l’atmosfera. Penso che non oserò mai, pur se il desiderio è grande, inoltrarmi all’interno di una realtà che non mi appartiene più, per non alterare o cancellare il ricordo di un luogo del passato dalla fisionomia inconfondibile.

Maria Teresa Campanini

**Maria Teresa (nella foto)
Alle sue spalle il muro della scuola e
l’abitazione della famiglia Sacchetti**

migrazione temporanea in altri paesi europei.

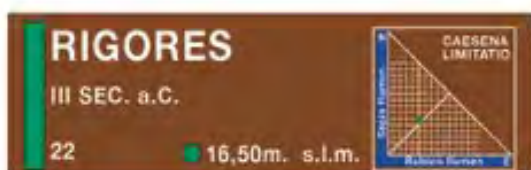
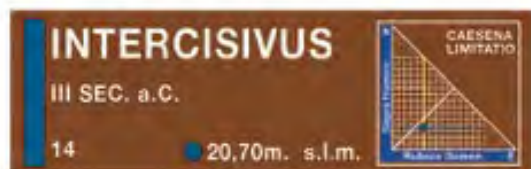
In quel mondo ho trascorso un’infanzia libera e felice, vera feconda palestra di vita, conclusa forzatamente in seguito all’incombere di eventi bellici che indussero i miei genitori a rifugiarsi altrove.



>> da pagina 1

Quadre della Centuriazione Cesenate di origine romana.

I segnali stradali sono realizzati su pellicola catarifrangente ad alta visibilità e seguono una propria numerazione progressiva a partire da Sud verso Nord. Il colore di fondo è il marrone, specifico per l'uso turistico; ciascun segnale riporta la tipologia della strada ed una barra verticale colorata posta a sinistra, che la qualifica: Kardines (giallo), Decumanus (rosso), Intercisivus (blu) Rigores (verde). Sono riportati inoltre il periodo temporale



(III secolo a.C.) durante il quale la centuriazione è stata realizzata, l'altitudine (metri s.l.m.) del punto ove è collocato il segnale e il disegno schematico della centuriazione (Caesena limitatio), disposta in forma di triangolo, avente come lati il fiume Savio, il Pisciatello-Rubicone di Cesena e la Via del Confine-San Pellegrino. Oltre a questi, sono presenti altri segnali, relativi agli antichi corsi d'acqua che attraversano la centuriazione; il VI Kardines ne interseca due: la Mesola del Montaletto ed il Rio Granarolo; questi segnali, di formato più grande, sono caratterizzati dalla stessa grafica.

“La Centuriazione cesenate - spiegano gli esperti dell'Associazione Terre Centuriate - è un'opera di frazionamento territoriale e di controllo del deflusso idrico realizzata alla fine del III avanti Cristo; nell'area cesenate essa era contenuta fra i lati di un gigantesco triangolo, avente come cateti i fiumi Savio (che scorre verso nord) e Rubicone (attualmente è denominato Pisciatello-Urgon - che scorre verso est) e come ipotenusi l'attuale via del Confine, oggi delimitante in parte il confine con il Comune di Cervia, allora strada che delimitava la terra soda dalle

sottostanti terre salse-paludose.

La Centuriazione (Limitatio) si compone di un fitto reticolo di strade ortogonali fra loro che, incrociandosi, individuano porzioni di terreno quadrate denominate Quadre (Centuria di heredium). La Quadra è formata da lati lunghi circa 710 m: due Cardini, disposti lungo l'asse sud-nord e due Decumani, disposti lungo la direzione ovest-est. All'interno della quadra, parallelamente ai due assi principali, potremo trovare intercisivi e rigores. Ogni Quadra occupa una superficie di circa 50 ettari: per avere un raffronto, consideriamo che il centro storico di Cesena, racchiuso



fra le Mura Malatestiane, ha una superficie di circa 40 ettari.

La segnaletica installata permette di leggere la suddivisione podereale di epoca romana, tuttora caratterizzata da assi stradali, viali interpoderali, fossi di scolo e da elementi naturali quali siepi o alberature; questi elementi, dividevano la Centuria in fondi coltivabili da assegnare ai coloni ed ai veterani di guerra.

“Il primo asse centuriale scelto per la posa della segnaletica - concludono gli esperti - è il VI Kardines della Centuriazione, oggi denominata via Calabria. Nei prossimi due anni verranno disposti i cartelli lungo la via Melona (VIII Decumanus) e la via San Giorgio (V Kardines). La via Calabria è una strada lunga in totale circa Km 11,50 e lungo il suo corso assume in alcuni tronchi, verso le estremità, altri nomi: via Matalardo, via Rovescio, via Dirindona e via Lana”.



C'è anche una via dedicata alla Pasquazza nella nuova toponomastica sanmaurese.

Percorrendo Via Leopoldo Tosi direzione mare-monte apprendiamo dell'apertura di una nuova strada, seppur privata, dedicata ad un idronomo. "Lo scolo consorziale Vena Grande" leggiamo in una nota "inizia a mare della A14 nei pressi del Colorificio IVAS, scorre lungo il confine della nuova lottizzazione e per breve tratto lungo la via così denominata. Attraversa la via Bellaria Nuova e passando prima sotto il CER, poi sotto la via Selve, entra in territorio del Comune di Bellaria Igea Marina. Sfocia nel mare Adriatico passando dietro lo stadio e la stazione di Bellaria I.M. (lato Cesenatico). Nel tratto urbano è tombinata" Per i legami che intercorrono con la nostra località ci è sembrato utile riferire questa comunicazione.



Foto a cura dell'Associazione Terre Centuriate Cesenate

Cagnona.it

Periodico a cura dell'associazione CAGNONA.IT ONLUS
Bellaria Igea Marina, Via Marconi 25. :
Registrazione Tribunale di Rimini n. 31/2009



Direttore operativo : Christian Corbelli
Direttore responsabile : Christian Corbelli
Stampa : Luxor Print - Bellaria

LESSICO FAMILIARE

Ricordo che da sempre sono stata interessata dal nostro linguaggio dialettale. Ero affascinata dalla sua musicalità, la forte accentazione, i suoni vocalici, le dittongazioni e la sua ricchezza folcloristica. Espressioni vigorose e salaci, a volte sin troppo schiette per un orecchio suscettibile.

Nella mia infanzia ho sempre ascoltato con curiosità le bellissime metafore che venivano scandite numerose nelle conversazioni, metafore a volte strane e bizzarre che mi destavano anche momenti di ilarità.

E' grazie a questa mia curiosità che oggi ho potuto raccogliere in un libro una parte di quel fraseggio, modi di dire, parole, interclari che appartengono alla parlata dialettale che ho imparato nella mia famiglia e fra la "mia gente". Una piccola testimonianza che contiene gli elementi di una mappa esistenziale, di un vissuto che potrebbe essere utile a legare le nuove generazioni all'identità culturale del loro territorio.

Questo libro/glossario ha per titolo un'espressione dialettale che come tante altre era finita nel dimenticatoio "...tata tata e spiziri". Un'espressione strampalata ma che ha un suo particolare significato. Pronunciata soltanto in conclusione di un discorso, sta a significare "... e sarà quel che sarà", oppure "... e finiamola qui", ecc.



Nella raccolta, il mio intento è stato quello di cercare, nei limiti del possibile, l'origine e la storia delle espressioni e dei modi di dire, i quali, per lo più nati dalla vita reale e dalla quotidianità, sono scaturiti dalla saggezza popolare.

Marcella Gasperoni



"..Tata tata e spiziri" è il nuovo lavoro a cura di Marcella Gasperoni, poetessa e interprete della tradizione orale, pubblicato da Panozzo Editore. Il testo è presentato lo scorso 19 Maggio con la partecipazione di GianFranco Miro Gori in occasione della kermesse "La Borgata che Danza"





Parco Panzini

>> dalla prima pagina

E' opinione comune come, singole o in filari, le alberature nei centri urbani costituiscano valido alleato nella lotta all'inquinamento e all'apporto di quell'ossigeno fondamentale alla vita; donino frescura durante la stagione calda nonché un senso di gradevolezza per chi trovasi a transitare. Troppo spesso si dimentica – aggiungeremo noi - come le rigogliose chiome correggano un skyline fatto da prospettive non sempre rispettate, dalla vista di palazzi di altezza diseguale, dalla vista di costruzioni talora in perfettibili stati di manutenzione; un effetto che talora si tende a trascurare dandone per scontata la presenza e l'azione. Un capitolo a sé riguarderebbe quelle espressioni del verde legate a contesti specifici, testimoniali per intere zone e meritevoli pertanto di particolari tutele ed attenzioni. Ristabilire un rapporto tra verde ed edificato all'interno dei nostri centri andrebbe nella direzione di recuperare un miglior rapporto con i luoghi e la città nel suo insieme.

Christian Corbelli

I NUMERI PRECEDENTI DEL NOSTRO PERIODICO
POSSONO ESSERE SCARICATI DAL SITO
WWW.CAGNONA.IT ALLA VOCE "IL GIORNALINO"
IL PERIODICO NON RICEVE
ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO.

Chiuso in stampa il 12/12/2019